



Foto Ansa

Luigi De Magistris, durante la chiusura della campagna elettorale alla Rotonda Diaz di Napoli

L'ironia di De Magistris: «Berlusconi è venuto qui per sostenermi»

Principio di incendio e qualche fuoco di artificio nel comitato di Lettieri: «Luigi moralmente responsabile. Con lui tornano gli anni di piombo»
E l'ex magistrato va in Procura. Nel 2001 il precedente con la finta cimice

Il caso

MASSIMILIANO AMATO
NAPOLI

Gioco sporco. Sporchissimo. A tarda sera qualcuno si introduce nel comitato elettorale di Gianni Lettieri, in via Palepoli, sul lungomare zona Santa Lucia, e appicca un principio d'incendio nello stanzino dove è custodito il materiale elettorale. Qualcun altro, da fuori, lancia dei bengala. Stop: che bisogno c'è di lanciare dei razzi dall'esterno, se si è già dentro? E perché proprio i bengala, che non fanno nemmeno il botto, e

sono fondamentalmente innocui? La ricostruzione di quello che è accaduto qualche minuto prima della mezzanotte di giovedì, è compito della Digos. Le fiamme, in ogni caso, vengono domate quasi subito dai vigili del fuoco, allertati dal portiere dello stabile, mezzo intossicato dal fumo, tirato giù dal letto da una collaboratrice del candidato sindaco del Pdl: la prima ad accorgersi del fattaccio. Ne fanno le spese alcuni gazebo e altro materiale. Non i pacchi di manifesti, rimasti intatti: su youtube circola un filmato «indipendente» che ridimensiona di parecchio il presunto attentato. Nessun danno alle strutture, ma il principio d'incendio fa scena, diventa un rogo nelle immagini dei tele-

giornali amici, spinge Lettieri a denunciare un «clima d'odio» alimentato, manco a dirlo, da Luigi de Magistris: «Lo considero - scrive in una nota il candidato del centrodestra - moralmente responsabile degli episodi di violenza che dal 15 aprile in poi si sono susseguiti nei confronti miei e dei miei collaboratori». Poi, la stoccata che, chissà perché, ricorda tanto il linguaggio usato dagli ultrà della Moratti contro Pisapia: «Siamo tornati agli anni di piombo». Bum. Anni di piombo per un po' di fumo colorato: oltraggio estremo a chi, durante la stagione del terrorismo, nero e rosso, ci ha rimesso la vita. Anche a Napoli. Dove, esattamente dieci anni fa, campagna per le amministrative 2001, il

centrodestra oltre al ballottaggio contro la Iervolino perse anche la faccia, per la vicenda della cimice patacca fatta ritrovare, con esagerato clamore mediatico, nell'ufficio del candidato sindaco Antonio Martusciello. Quella storia fece ridere la città: la microspia, si scoprì, aveva le batterie scariche ed era stata assemblata artigianalmente. Era di una qualità così scadente, accertarono quasi subito i carabinieri del Raccis, la Scientifica dell'Arma, che non permetteva neppure la corretta chiusura del telefono. Un tentato

Incendio?

Le fiamme, in ogni caso, vengono domate subito dai vigili

Watergate alle vongole. Risultato: cinque persone, tra cui il tesoriere di Forza Italia dell'epoca, Enrico Petrella, finirono sotto processo per simulazione di reato. «Dopo la serie di dichiarazioni che addossano la responsabilità morale a Luigi De Magistris degli inquietanti eventi di giovedì notte, credo si debba fare a tutti esponenti del centrodestra e in primo luogo a Gianni Lettieri una domanda esplicita: avete elementi certi per affermare che l'incendio sia di matrice politica?», chiede il commissario napoletano del Pd, Andrea Orlando. Ma il tentativo di mettere all'angolo de Magistris fallisce quasi subito. L'ex pm, che ieri sera ha chiuso la campagna davanti a migliaia di persone alla Rotonda Diaz, passa al contrattacco: «Nei prossimi giorni depositerò in Procura un dossier dettagliato su quanto è avvenuto in questo turno amministrativo». Voto inquinato e comprato, infiltrazioni della camorra, intimidazioni. Fatti concreti, già accertati nel corso del primo turno: de Magistris metterà tutto nero su bianco. «Delineo - spiega il candidato sindaco del centrosinistra - gli ambienti camorristici che ruotano intorno a Lettieri, con elementi seri sulla strategia della tensione messa in atto da lui e da persone a lui vicine, oltre all'intervento in queste ore per cercare di votare voti. A Napoli si stanno confrontando da una parte legalità, mani pulite, militanza entusiastica, dall'altra collusioni con la camorra e ambienti assolutamente inquinati che stanno cercando di turbare una delle pagine democratiche più belle che la città si appresta a scrivere». In serata arriva anche Berlusconi ad aiutare Lettieri. De Magistris ironizza: «Lui viene a fare campagna elettorale per me. Sentendolo i napoletani mi voteranno». ♦